

spirituale maturatosi in seno alla coscienza ancora arcaica di Roma la quale... reagisce in parte o in tutto e sotto varia forma contro se stessa, per rinnovarsi e farsi più salda (II^o, 294-95). Tutti avvertirono le deficienze del passato, nessuno più severamente e più spietatamente di coloro che, per reazione, si vollero alla sapienza di Epicuro (II^o, 296). Gli idolatri dell'antichità, educati al culto della tradizione o *consuetudo* classica e stoicizzante, parlavano di eroismo, di santità, di purezza, di parsimonia, di probità, ecc., ma ne parlavano a vuoto, perchè alle parole non più corrispondevano i fatti... Contro codesto mondo colpito da profonda crisi morale... potè facilmente reagire l'epicureismo, assertore di una più intrinseca e salda coesione spirituale ritrovata... nei più intimi e spontanei moti dell'anima, nei recessi della antiformalistica affettività dell'individuo riscattato a libertà da Epicuro. Dalla reazione antioista ed anticlassica, nacque il neoterismo romano » (297). Ritengo che l'epicureismo, anzichè frenare, accentuò la crisi: da un materialismo edonistico non poteva venire alcun rimedio effettivo ed efficace, valido ed idoneo a risanare una crisi radicalmente morale. Il dissenso teoretico non mi impedisce di riconoscere che lo studio del Giuffrida reca un ottimo contributo all'analisi della crisi del I^o secolo a. C.

G. SOLERI

FOLCO MARTINAZZOLI, *La « successio » di Marco Aurelio, struttura e spirito del primo libro dei Pensieri*, Bari, 1951, pagg. 211.

Si tratta di un solido documentato ed erudito studio di carattere letterario, più precisamente filologico; ma occupandosi l'A. di un testo filosofico, è naturale che lo studio rechi anche un contributo all'intelligenza del pensatore. Il primo libro dei *Ricordi*, ultimo in ordine di composizione a parere del M., probabilmente databile verso il 178-180 (pag. 23), rivela i caratteri « più personali, più maturi e definiti di Marco Aurelio » (19), sia stilisticamente che filosoficamente. « In questo primo libro, egli (M. A.) ha voluto non già elencare i beni contingenti da lui posseduti, bensì quelli di prevalente natura morale e spirituale », raccogliendovi « le memorie concernenti la sua vita interiore ed il suo itinerario morale » (19), in forma di colloquio con se stesso. « La particolare fisionomia del primo libro ci appare mercè queste ricerche tendenti a mostrare in esso la stretta unione di un *maximum* di sentimento e di un *maximum* d'imperturbabilità filosofica in quella forma sostenuta ma spontanea, personalissima eppure impersonale, imperturbabile eppure commossa, che egli considera il suo ideale stilistico » (128, 129): ideale di incarnazione nella parola di una filosofia

che vuole essere armonicamente connessa con quell'ordine universale « che solo il filosofo può edificare in sè, cercando di porsi in armonia col cosmo » (129). Ne risulta e risalta uno stile personalissimo dialetticamente teso tra *concinuitas* fissa (81 sgg.) e libera *inconcinuitas* (71 sgg.); stile che svela e rivela un uomo sincero (32, 34), umile (127, 135) e mesto (36, 38), orientato verso un'interiorità raccolta e pensosa (32, 34). Il primo libro rivela il sempre più profondo affermarsi e affinarsi, in Marco, della tendenza all'ordine totale stilistico morale e politico, in conformità all'ordine universale. La struttura del libro « chiama integralmente in causa la personalità dell'autore, così integralmente che anche i difetti stilistici sono in funzione della personalità e la riflettono (188). Quando si vede quale forza di vita interiore, quale capacità espressiva è riuscita a raggiungere la parola di Marco Aurelio, non ci si stupisce più che la lingua greca, anche se stanca e profondamente in sè scissa, potesse ancora fornire lo strumento espressivo al Cristianesimo e al Neoplatonismo ». L'imperatore filosofo si manifesta, nello stile come nel pensiero, l'erede « senza eredi di due civiltà ormai compenetrate l'una con l'altra » (191).

Il pensiero marcaureliano, per la sua posizione cronologica e per i suoi limiti ideologici, assume così l'universale e indicativo significato di espressione riassuntiva del declino del mondo classico (come credo di avere mostrato altrove: *Marco Aurelio*, Brescia, 1947).

G. SOLERI

M. D. CHENU, O. P., *Introduction à l'étude de Saint Thomas d'Aquin* (Université de Montréal, Publications de l'Institut d'études médiévales, XI), vol. in 8^o grande di pagine 305, Montréal, Paris, 1950.

Siamo in presenza di una introduzione di alto volo, una vera « iniziazione », con tutto l'alone suggestivo che il termine comporta. Siamo iniziati anzitutto all'*Opera* di san Tommaso (Parte I, cap. I-V), poi alle singole *Opere* (Parte II, cap. VI-XII). Come iniziati, per quale via? Passando per l'ambiente: « Non è indifferente che san Tommaso sia arrivato a Parigi al tempo di san Luigi e di Federico II... nell'ora in cui si compiva Notre Dame de Paris e si scriveva le Roman de la Rose... nell'ora in cui l'Islam avvilluppava l'Occidente coi suoi successi militari e lo seduce colla sua scienza e la sua filosofia... » (pag. 13).

E l'ambiente è multiplo: sociale, istituzionale, culturale, spirituale; ma l'A. lo possiede a perfezione e ci si muove come a casa sua, presentandoci, in ampie volute concentriche, gli aspetti caratteristici di questo mondo nuovo che ha « per poli Francesco d'Assisi e Tommaso d'Aquino » (pag. 17). Ed ecco comparire l'Università, « creazione inedita dell'ordine